

MOSTRA DI DIGITAL ART

"Parallel universes of War and Peace"

Universi paralleli di Guerra e Pace, Ugur Gallenkus

APERTURA: Dal 3 novembre al 1 dicembre dal giovedì alla domenica dalle 16 alle 21 - ingresso libero.

Attenzione: alcune delle opere esposte potrebbero urtare la vostra sensibilità

Ultima tappa della rassegna culturale #CULTURIAMOCI!

Ultimo appuntamento del progetto CULTURIAMOCI, inserito nel palinsesto di Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023, progetto realizzato da Medicus Mundi Italia con il Centro Migranti ETS, il Collegio Universitario Lucchini, la Fondazione EULO – Università degli studi di Brescia e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Brescia e di Confindustria Brescia.

La mostra, realizzata da Medicus Mundi Italia in collaborazione con la Galleria La Nica, la Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura e il Museo Nazionale della Fotografia - cinefotoclub Brescia, si inserisce nel palinsesto di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023 e del Festival della Pace 2023 del Comune di Brescia.

CONTENUTO MOSTRA

50 opere dell'artista digitale turco Ugur Gallenkus. L'artista realizza dei collage digitali utilizzando immagini prese dal web e foto scattate da dei fotogiornalisti nelle zone critiche del mondo, fondendole in una terza immagine con forte capacità comunicativa e carica di significato. Un'immagine che, nel mettere a confronto due mondi opposti e polarizzati, divisi tra guerra e pace, benessere e povertà, è capace di dare forma a idee, contenuti ed emozioni rappresentando la forza della verità nelle differenti condizioni di vita dell'uomo.

Due mondi che rappresentano i contrasti e le disuguaglianze fra paesi ricchi e paesi poveri, nei quali Medicus Mundi Italia lavora da più di 50 anni, in particolare in Africa subsahariana, per portare servizi di salute nelle comunità più vulnerabili e periferiche con progetti di cooperazione internazionale sanitaria.

La mostra è un invito a riflettere sull'uguaglianza dei diritti per tutti e un incoraggiamento a impegnarsi concretamente.

MEDICUS MUNDI ITALIA

Medicus Mundi Italia è un'Organizzazione della Società Civile bresciana che si occupa di cooperazione internazionale sanitaria, attraverso interventi in Paesi a risorse limitate volti a migliorare l'accesso ai servizi di salute, e in Italia di formazione e sensibilizzazione sui temi di Salute Globale.

Lo scopo dell'associazione è la promozione della "Salute per Tutti": la salute come diritto di ogni persona, il che significa promuovere la copertura sanitaria universale al fine di favorire un accesso globale, equo e conveniente a servizi sanitari di qualità per tutte le persone.

LA LOCATION

L'Associazione Culturale C.AR.M.E ospita la mostra nella prestigiosa location della ex Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: un'ampia sala espositiva, caratterizzata da quattro nicchie laterali, che termina in un palco e prosegue in una seconda sala, un tempo adibita a coro delle monache.

NOTA BIOGRAFICA UGUR GALLENKUS

Ugur Gallenkus è un artista digitale turco che vive e lavora a Istanbul. Nato nel 1990 a Nigde, si è laureato nel 2013 presso il Dipartimento di Amministrazione Aziendale dell'Università di Anadolu (Anatolia). Ugur Gallenkus è un artista di fama mondiale che ha iniziato a sviluppare la sua arte sulla scia della guerra civile siriana come reazione spontanea all'immagine inquietante di Aylan Kurdi, un bambino siriano di tre anni il cui corpo è stato ritrovato sulle rive del Mediterraneo nel 2015. L'artista accosta fotografie scattate da fotoreporter nelle zone critiche del mondo a immagini tratte dal web, che si fondono in un *unicum* producendo una realtà nuova che riflette la schizofrenia del mondo contemporaneo. Le tematiche affrontate da Ugur Gallenkus sono tutte legate all'attualità: guerra, povertà, immigrazione, siccità vengono messe a diretto confronto con il loro opposto, con immagini il più delle volte patinate e tratte dal mondo della pubblicità, al fine di far riflettere lo spettatore soprattutto sulle disparità esistenti tra realtà privilegiate e oppresse, nella volontà di urtare le coscienze per destarle da un torpore viziato e vizioso ed aprire pacificamente in esse una breccia.

E' possibile acquistare le opere contrassegnate con il logo di MMI, parte del ricavato andrà a sostegno delle attività di cooperazione internazionale di Medicus Mundi Italia. Per informazioni: Mercedes - 348.9275932 – promozione@medicusmundi.it



Vorrei essere nato al contrario per poter capire questo mondo storto. (Jim Morrison)

Esiste un modo per riconoscere un “vero artista”? Può sembrare una domanda banale, ma non lo è affatto.

Alcuni direbbero che un “vero artista” si distingue per la sua bravura nel sapere imitare il reale con una tecnica eccelsa, altri che non deve imitare il reale ma interpretarlo con originalità, altri ancora che un “vero artista” è colui che fa emozionare il suo fruitore. Probabilmente non esiste una risposta unica, molto dipende dal valore che ognuno di noi dà all'arte e a ciò che in essa apprezza e probabilmente cerca, ma prima ancora di chiedersi come riconoscere un “vero artista” ci si dovrebbe chiedere cosa sia un artista. Se si cerca il significato della parola ‘artista’ sui vari vocabolari, si evince che è colui che esercita una delle belle arti nella quale ha raggiunto l'eccellenza, un individuo che è aperto al sentimento del bello e che è dotato di buon gusto e sensibilità. Cercando di approfondire l'etimologia della parola ‘artista’ si aprirebbero delle lunghissime parentesi che probabilmente finirebbero per annoiare il lettore, ma tra il greco τέχνη ed il corrispondente latino ars, quella che colpisce di più è proprio la sua radice ariana ar-, che in sanscrito significa andare verso, ed in senso traslato, adattare, fare, produrre.

Quando nel 2015 Ugur Gallenkus ha iniziato ad elaborare e poi pubblicare le sue opere su Instagram probabilmente non si sentiva un artista, non credeva di star esercitando una delle belle arti attraverso l'uso di un software grafico e non pensava di avere raggiunto l'eccellenza nel suo modus operandi, essendo, tra l'altro, un autodidatta che realizza i suoi collage digitali nel tempo libero; eppure agli occhi di molti lui era già un artista, un “vero artista”. Le sue opere, così immediate e dirette ma mai scontate, riescono a provocare una vibrazione alla parete dello stomaco e a suscitare delle domande, mettono a proprio agio ed al tempo stesso scomodi. Nel suo adattare, fare, produrre, Gallenkus riesce ad andare verso gli altri, verso la loro mente e la loro ‘pancia’. Le sue opere, così equilibrate e rigorose, tradiscono l'urgenza di mandare un messaggio chiaro ed importante che non può e non deve rimanere inascoltato.

Nel mio piccolo ho risposto a questa urgenza curando ad ottobre del 2019 la sua prima mostra in assoluto, “The Downside” (Galleria La Nica, Roma). Da allora Ugur ha acquisito sempre più sicurezza, oggi non fatica a definirsi un artista visuale e sta promuovendo sempre più mostre pubbliche in giro per il mondo. Nel novembre del 2020 una parte delle sue opere è stata pubblicata nel primo volume edito da Arzu Tunca Publishing dedicato al suo progetto artistico “Parallel Universes of Children” e presto verrà pubblicato il secondo volume.

Nelle opere di Ugur Gallenkus, che sono dei veri e propri ossimori visivi, colpiscono due cose in particolare: la precisione grafica dei suoi collage digitali e l'immediatezza del messaggio che l'artista vuole mandare. Se quest'ultima è facile da cogliere guardando le sue opere, la prima può sembrare più banale di quello che realmente è. Il modus operandi dell'artista, infatti, richiede un lavoro che può durare giorni se non settimane, tanto nella fase di accostamento delle fotografie scelte quanto nella loro stessa selezione. In senso critico-artistico, nella pratica dell'estrapolare ed accostare immagini ‘trovate’ Ugur non si discosta molto dal concetto di objet trouvé (o ready-made) portato avanti in principio dal Dadaismo europeo e poi dal New Dada americano, finanche dalla Pop Art, con obiettivi e risultati dissimili. E se del Dadaismo Gallenkus riflette la capacità di conferire ad un immagine/oggetto qualunque l'essenza di soggetto artistico, della Pop Art reitera altresì la volontà di estrarre l'oggetto/soggetto della propria arte direttamente dalla cultura visuale della società di massa (pop art sta infatti per popular art). Come ben sottolinea Lucy Lippard, attivista e critica d'arte statunitense, infatti, “L'arte pop guarda fuori, al mondo.”, e non c'è niente di più vero se si osservano le opere di Ugur Gallenkus.

L'artista, infatti, da una parte utilizza soprattutto delle fotografie scattate da alcuni fotoreporter nelle zone critiche del mondo, dall'altra delle immagini tratte dal web. In pochi anni Gallenkus ha dato vita ad un suo linguaggio universalmente comprensibile, fatto dall'accostamento paritario di queste immagini che sono simili esteticamente ma non contenutisticamente: il risultato, così chiaro e diretto, diventa quindi ancor più paradossale. Le tematiche affrontate da Ugur Gallenkus sono tutte legate all'attualità: guerra, povertà, immigrazione, siccità vengono messe a diretto confronto con il loro opposto, con immagini il più delle volte patinate e tratte dal mondo della pubblicità. Le due immagini, tuttavia, non sono semplicemente in contrasto tra loro, ma si fondono in un unicum producendo una realtà nuova che riflette la schizofrenia del mondo contemporaneo. L'obiettivo è quello di fare riflettere lo spettatore soprattutto sulle disparità esistenti tra realtà privilegiate e oppresse, nella volontà di urtare le coscienze per destarle da un torpore viziato e vizioso ed aprire pacificamente in esse una breccia.

“Distribuisco inquietudini, solletico dubbi, pongo domande. Perché il vero compito dell'artista è quello di attivare le idee e di dare un calcio in culo alle coscienze.” L'artista ha lanciato il suo messaggio, a noi non resta che l'oneroso compito di riflettere, giudicare e soprattutto agire.

Maria Vittoria Marchetta

Storica dell'arte, curatrice e direttrice Galleria La Nica di Roma